

«Per centomila niente lavoro, coesione sociale a rischio»

La stima dei contratti a termine che non verranno rinnovati a causa della crisi economica. I giovani pagano il prezzo più alto

di **Stefano Vetusti**
FIRENZE

A fine settembre ci saranno 97mila persone in Toscana che avevano un contratto a termine e lo avranno perduto, senza riuscire a trovare una nuova occupazione. Per questo motivo l'Irpet, istituto regionale di programmazione economica della Toscana, nell'ultimo report sul mercato del lavoro datato 7 maggio lancia «un campanello di allarme sulla tenuta complessiva della coesione sociale».

La precarietà di tanti lavoratori, soprattutto giovani (under 35 nelle analisi Irpet), era un problema anche prima. Ora si trasforma in dramma, perché anche quei contratti dominati dall'incertezza – considerata la crisi innescata dal nuovo virus – non saranno rinnovati. Per arrivare a questa stima l'Irpet ha calcolato che al 15 aprile sono state 32mila le persone che non hanno visto rinnovato il loro contratto in scadenza. A queste vanno aggiunti «i 65mila contratti a tempo determinato e in apprendistato che giungono a termine tra il 16 aprile e il 30 settembre» e che quasi con certezza non saranno rinnovati. «Il mercato del lavoro è ibernato –

sottolinea l'Irpet – gli effetti di questo sono visibili in tutta la Toscana sebbene più accentuati nella costa per l'evidente inclinazione turistica. E colpiscono prevalentemente i giovani, poiché più degli altri in possesso di contratti a termine. I giovani hanno contratti precari – sottolineano i ricercatori dell'Irpet – che una volta giunti a termine non sono rinnovati o prorogati». Dall'inizio dell'anno gli avviamenti al lavoro sono stati quasi 63mila in meno (calo del 34%) rispetto al 2019. Di questi circa 11 mila fino all'8 marzo, i restanti 53mila dopo. Nella prima metà di aprile il crollo è stato dell'88%. Per quanto riguarda i settori «tutti hanno contratto gli avviamenti e in modo particolare i servizi turistici. In quest'ultimo caso – viene sottolineato nel report dell'Irpet – in questo comparto dal 9 marzo si registra una flessione di circa 23mila avviamenti, che pesano per il 43% sulla complessiva caduta osservata nell'intero sistema produttivo».

Resta poi da capire quale sarà l'impatto sul mercato del lavoro quando finirà il blocco dei licenziamenti per motivi economici imposto dal governo dal 18 marzo.



I giovani devono fare i conti con il precariato, sono i più penalizzati sul mercato del lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

